



**Mercoledì 5/3 alle 21.00 a Castelnovo**  
messa del Mercoledì delle Ceneri con inizio della Quaresima. Per favorire la possibilità di accostarsi a questo segno, esso verrà ripetuto anche durante le messe festive della prima domenica di quaresima

**Incontri in preparazione alla prima confessione**

Martedì 4/3 e Mercoledì 5/3 dalle 17 alle 18 in canonica a Castelnovo

**Il segno delle Ceneri**

Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'essere umano. Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gio 3,5-9).

**Celebrazione della Via Crucis**

Nei venerdì di quaresima alle 21.00 girando per le varie chiese  
Venerdì 7/3 a Castelnovo  
Venerdì 14/3 a san Savino  
Venerdì 21/3 a Cogruzzo  
Venerdì 28/3 a Meletole  
  
Venerdì 11/3 a Castelnovo: liturgia penitenziale

<b>DOMENICA 2 marzo</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucarestia</b> Def. Egisto Possenti e Luciana Rainieri  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b>
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> Def.ti Emilia Kwika e Mateo Mach
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 11:00 battesimo</b> di Luca Andreotti
<b>LUNEDI' 3 marzo</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 10:00 Eucarestia</b>
<b>MARTEDI' 4 marzo</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 5 marzo</b> <b>LE CENERI</b> <b>Castelnovo</b>	<b>ORE 21:00 Eucaristia delle Ceneri</b>
<b>GIOVEDI' 6 marzo</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 17:30 adorazione</b> <b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>VENERDI' 7 marzo</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>SABATO 8 marzo</b> <b>San Savino</b>	<b>Ore 18:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 2 marzo</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def. Giovanna Manfredi  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def.ti Chinellato Agostino, Ferdinando e Natalina
<b>Meletole</b>	-----
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> Def.ti Davoli Oscar e Rina

**Confessioni**

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

## LITURGIA DOMENICA 2 marzo:

**Dal libro del Siracide 27, 5-8 (NV) [gr. 27, 4-7]** Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 91 (92)  
**R/. È bello rendere grazie al Signore.**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 54-58** Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Luca 6, 39-45** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». Parola del Signore. **Parola del Signore.**

**COMMENTO:** Chi crede di essere illuminato, chi ritiene che ci sia una via superiore alla misericordia, che c'è stata consegnata domenica scorsa, è un cieco; cieco perché senza misericordia io non so da dove vengo e dove vado, non conosco me stesso; senza misericordia attribuisco a Dio un volto che non ha e prima o poi compirò qualcosa contro il fratello e la sorella, proprio ciò su cui ci metteva in guardia il vangelo di domenica scorsa. La pagina del vangelo di oggi è composta di tre parabole o proverbi, o sentenze paraboliche: una sul cieco che pretende di guidare un altro cieco; una sulla pagliuzza nell'occhio, e una sull'albero che produce frutti.

La questione non sono quelli che non ci vedono, ma di chi sta parlando, ovvero chi è il "cieco" che pretende di guidare un altro cieco? Sono quelli che pensano di essere migliori degli altri, anche del maestro. Gesù si rivolge anche ai farisei, nei confronti dei quali spesso avanza delle critiche: non per distruggerli. Ma queste parole sono anche per tutti i credenti. Tutti i discepoli rischiano di perdere la vista, se giudicano e disprezzano l'altro, magari soffermandosi su un dettaglio (la pagliuzza) e perdendo di vista i propri limiti. Proprio la trave che spesso si trova nei nostri occhi ci deve impedire di dare giudizi avventati.

Prima di pretendere che l'altro cambi, sarà bene iniziare un cammino di conversione che ci permetta di vedere meglio. Questa sentenza di Gesù rappresenta la prima regola della correzione fraterna, che dice come nelle relazioni è necessario guardare a se stessi, prima di giudicare gli altri.

La metafora dell'albero e dei frutti mostra un legame tra la pianta e il frutto che la pianta dà: da un albero selvatico vengono frutti immangiabili. Gesù invita i suoi discepoli a valutare la sapienza degli uomini, di chi si presenta come maestro, sulla base dei frutti che porta.

Come superare questi rischi? Come evitare di essere ciechi, di guardare solo alla pagliuzza nell'occhio del fratello, o dare frutti cattivi? Purtroppo in questa domenica, e neanche con la prossima per via dell'inizio della quaresima, non si legge la conclusione del Discorso della pianura, dove c'è la risposta: ascoltare la Parola di Gesù e metterla in pratica, come l'uomo che costruisce la casa sulla roccia.

**Don Paolo**

## Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2025

### *Camminiamo insieme nella speranza*

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv10,28; 17,3).

In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, camminare. Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le

persone parte della comunità o se le teniamo ai margini. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa. La speranza che non delude (cfr Rm 5,5), messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica Spe salvi il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,38-39)». Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5). La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3). La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

— QUARESIMA MISSIONARIA 2025



**Missionari di Speranza...  
sulle strade del mondo**

**Domenica 9 marzo**  
ore 15.30 Parrocchia Sacro Cuore  
**CONVEGNO MISSIONARIO**

**Domenica 23 marzo**  
**GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA**  
con raccolta offerte in tutte le parrocchie

**Lunedì 24 marzo**  
ore 21.00 - Parrocchia Santo Stefano di Novellara  
**VEGLIA DEI MISSIONARI MARTIRI**